

Omelie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1994

APERTURA ANNO TEOLOGICO IN SEMINARIO

Castellerio: 13 ottobre 1994



La liturgia della Parola (Ef 1,1-10) riporta l'esordio della lettera di Paolo ai Cristiani di Efeso. Un ampio cantico di lode e di grazie a Dio detto il "benedictus paolino". Ci aiuta a celebrare questa Eucarestia come "rendimento di grazie" per i suoi doni.

Rendimento di grazie

Il primo grande dono è Gesù Cristo, nel quale il Padre ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale: in Lui Dio ci ha detto tutto e ci ha dato tutto (cfr S.Giovanni della Croce).

Ma ci ha dato altri doni.

Dono di Dio siete voi giovani teologi: "Scelti in Lui prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità". Siete qui per questo.

Dono di Dio siete voi professori di teologia che li introducete e accompagnate nella sacra dottrina, così decisiva nello sviluppo della personalità degli alunni di questo seminario aprendoli al mistero nascosto il grande disegno del Padre di recapitolare tutto in Cristo.

Dono di Dio siete voi moderatori, a cui spetta il delicato ufficio di verificare l'idoneità dei candidati quanto alle doti umane, spirituali, intellettuali, soprattutto in riferimento allo spirito di preghiera, all'assimilazione profonda della dottrina della fede, alla capacità di autentica fraternità, e al carisma del celibato (PdV 66).

Fra i moderatori, due oggi meritano menzione: Mons. Emidio Goi, già Rettore del Seminario. Gli diciamo grazie per quello che ha dato: tutti gli anni della sua vita! Come alunno, insegnante, Rettore. Per quello che ha fatto: con passione, intelligenza, competenza e anche sofferenza: perché duramente provato nella salute, per la faticosa

ristrutturazione e per vedere ridotto il numero degli alunni.

Ho fatto di tutto perché continuasse a fare il Rettore: con la fiducia dei Vescovi, con la stima e l'affetto dei teologi. Ho dovuto cedere dopo reiterate insistenze da lui fatte a voce e in scritto; non ultima ragione il suo desiderio di diventare parroco: "Tenga conto (mi diceva) che avanzo in età. Non posso presentarmi in una parrocchia da vecchio". Con grande equilibrio ha favorito la comunione fra i teologi delle tre diocesi. Si discute, sul piano politico, circa l'unità regionale. Noi qui l'unità la viviamo: essa non ignora né elimina le differenze, ma le supera e le trascende in una superiore unità ecclesiale.

E diciamo grazie al nuovo Rettore mons. Luciano Nobile per aver accettato questo compiuto. Gli è costato molto: lasciare la mamma, ultraottantenne, che da molti anni viveva accanto al figlio prete. Lasciare la parrocchia di S. Quirino, dove era molto stimato ed amato. Superare tante perplessità e timori per assumere un ufficio così delicato, a cui si sente impreparato. Lo incoraggiamo sapendo che può contare sui consigli di don Emidio e sulla valida collaborazione di don Antonio e di don Sinue. M'ha colpito la sua confessione fatta, me presente, al consiglio pastorale parrocchiale. Di fronte alle obiezioni di qualcuno, egli ha detto: "Se non avessi accettato questa richiesta del vescovo non avrei avuto pace per tutta la vita". È una lodevole testimonianza per formare voi giovani teologi alla virtù dell'obbedienza, anche quando costa.

Il Vangelo (Lc 11,47-54) contiene l'invettiva di Gesù agli scribi: "Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti e i vostri padri li hanno uccisi... Per questo la sapienza di Dio ha detto: manderò loro profeti e apostoli ed essi li perseguiteranno".

Questa parola che Gesù dice qui ora, preannuncia le difficoltà del ministero che vi attende.

I preti di domani

Cari giovani teologi: Vi preparate a diventare i preti di domani in questo delicato passaggio di epoca alle soglie del 2000: sarete i preti del duemila! Troverete il mondo, questo moderno Areopago (RM) profondamente cambiato rispetto al passato. I preti

del passato erano abituati a un cristianesimo di massa: Chiese piene di gente, manifestazioni in cui si poteva far conto del numero. Bei tempi perduti!

Oggi viviamo nella prospettiva di un cristianesimo, di una chiesa che appare minoranza, quasi realtà in diaspora. A questo non si adattano, non si rassegnano tanti preti, il cui volto è segnato per questo da tristezza e scoramento.

Per voi, preti del domani, occorre fare un salto di qualità: puntare sulla qualità, sulla crescita di spiritualità. Curerete le quattro dimensioni della formazione di cui parla l'esortazione apostolica PdV: umana, spirituale, intellettuale, pastorale. Ricordate però che il prete di domani dovrà tornare ad essere direttore spirituale, sostegno amico delle coscienze, l'esperto delle realtà divine per via di competenza acquisita anche con lo studio, ma soprattutto con l'esperienza personale. Dovrà perciò trasferire ai laici tante attività pastorali.

Curate, preoccupatevi, cari giovani che la Sacra dottrina, che apprendete dai professori di Teologia a scuola, divenga, (magari nel silenzio davanti a al Tabernacolo), contemplazione amorosa, dialogo appassionato con Cristo Risorto e vivo.

Quando uscirete allora da preti, potrete dire, specie ai giovani: "Vi annunciamo ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato, e ciò che le nostre mani hanno toccato (c'è un'esperienza spirituale che Cristo dona ai suoi amici preti) ossia "il Verbo della vita" e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi" (1 Gv 1,2).

Questi preti di domani sarete voi, che vi preparate alle sfide della nuova evangelizzazione nel trapasso del terzo millennio dell'era cristiana.